

Mentre si addensano nubi sul cinema italiano

I conti in tasca a Hollywood

Lo stretto collegamento negli USA fra industria cinematografica e altri settori

Le analisi sulle cause del tracollo in cui è caduto il cinema italiano s'intrecciano con la presentazione di nuovi dati statistici che confermano e precisano il declino del fenomeno.

Per quanto riguarda il primo circuito di sfruttamento (« prime visioni » e « proseguimenti ») alla fine di febbraio il film nazionale controllavano meno del 32 per cento degli incassi (meno del 39 per cento appoggiando i propri andati ai prodotti di coproduzione a partecipazione nazionale).

Verrebbe voglia di dar ragione a quanti annunciano la morte del cinema italiano e, più in generale, la fine del cinema cinematografico quale fenomeno di comunicazione di massa!

A costoro si obietta che la crisi del settore congiunturale, che poggia su una serie di fattori che trovano cittadinanza solo nel nostro Paese, è un fenomeno di natura transitoria.

Bros» entrata a far parte della «National Kinney Corporation» che controlla i circuiti di distribuzione e lo sfruttamento del film nel quadro di un complesso razionale e programmato d'interventi, con la conseguenza che l'attività cinematografica vera e propria finisce per costituire solo una parte, spesso neppure la più importante, del giro d'affari dell'industria cinematografica.

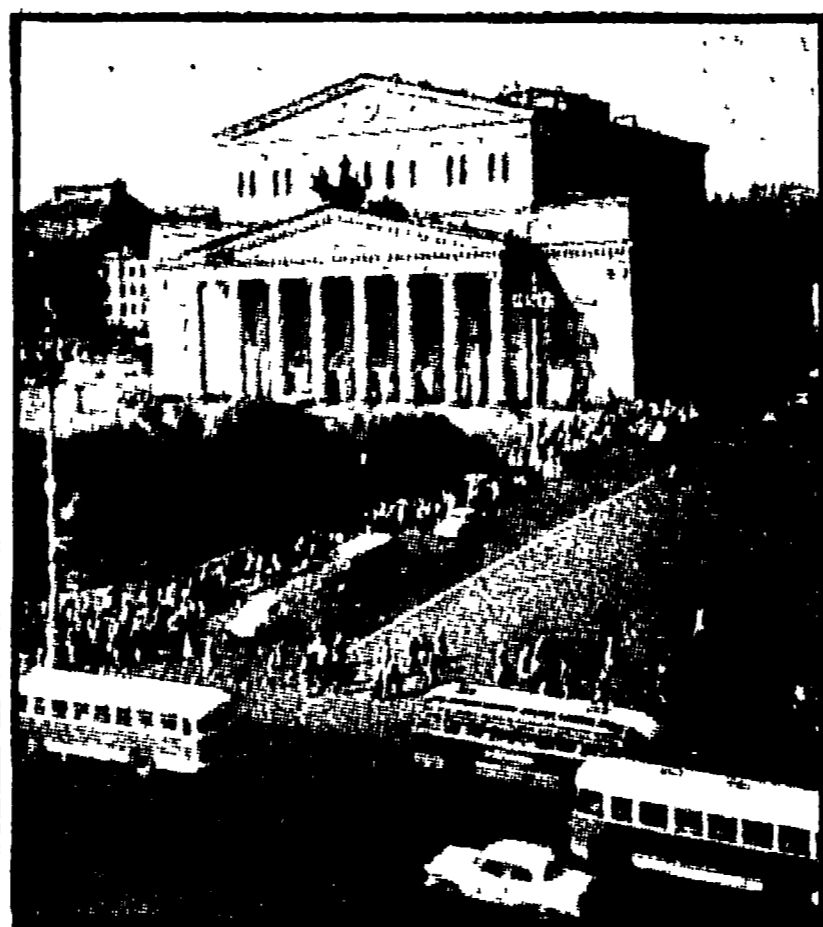
Per quanto riguarda il primo circuito di sfruttamento (« prime visioni » e « proseguimenti ») alla fine di febbraio il film nazionale controllavano meno del 32 per cento degli incassi.

C'è del vero in questa affermazione, ma essa rischia di risultare mistificante se non la si completa con l'osservazione delle ragioni che stanno alla base del rilancio del cinema americano, ragioni che non contraddicono l'ipotesi di una morte del cinema qualora il termine sia inteso come epigrafe di un «certo modo» di fare il cinema, di un «preciso modo» d'intendere lo spettacolo cinematografico, la sua collocazione sociale e culturale.

Cerchiamo di individuare schematicamente facendo tesoro di un prezioso saggio che Claude Dèpand ha pubblicato sul secondo numero della rivista francese Filmchange e in cui si radiografano lucidamente le caratteristiche della «nuova Hollywood».

Per questo appare quanto mai immotivato l'ottimismo di chi tra auspici e illusioni si affida al vigore dei nostri tradizionali avversari.

Umberto Rossi



Inconsueta formula per il decentramento nei rioni di Mosca

DALLA REDAZIONE

MOSCA — Il Bolscioi, tempio della musica e del balletto, il grande Palazzo del Congresso del Granlin, complesso faraonico per spettacoli di massa. Poi gli altri teatri: il classico Vachitangov, il rispettabile Mali, l'interessante Sovremennik e il sempre «alla moda» Taganka dove Ljubimov evoca i personaggi di John Reed, Bulgakov, Puskhin, Gogol, Ostrovskij e Dostoevskij.

Non è certo il caso di annunciare che si è ad una «svolta», ad una inversione di tendenza. No, niente di tutto questo. Il fatto è che un teatro classico, accademico, come il Moscovite (che dai primi anni del potere sovietico sta cercando di portare sulla scena le tappe del Pasce attraverso una lettura di testi classici russi e sovietici) ha deciso di estendere la sua attività dalla sede originale — cioè il grande palazzo situato nei pressi della centrale piazza Majakovskij — ad un luogo periferico.

Si recita un orologio — a La morte di Pasuchin — di quel «piccolo teatro» di cui si parla da tempo. E' una commedia di 1887: deride generali ed alti funzionari dello Stato rivelando il carattere inebriato e debole, mantenendo in evidenza corruzione e ruberie di ogni genere.

I teatri, in questi anni, si sono rafforzati nel cuore della città: il centro è diventato l'arena teatrale preferita.

Permette un valzer a teatro?

Il problema è grave. Se ne è discusso in sede di amministrazione comune e al Teatro del Moscovite è venuta l'idea di aprire una «piccola scena». E cioè un teatro a parte, non proprio per spettacoli di massa, ma per spettacoli di massa.

«E' un ritorno al teatro «per pochi», in una saletta dove gli attori recitano accanto a gli spettatori. Dove la pièce, praticamente, è scritta per «questo» teatro. Dove attori e pubblico si fondono in un unico spettacolo.

La nostra è una civiltà d'immagini! — l'hanno detto in molti — la scuola rimane pur sempre dentro il regno della parola. Sia detto senza disconoscere quell'educazione iconica, intesa come parte dell'educazione.

Un' iniziativa del gruppo Foto/gram

A scuola costruendo immagini, non parole

L'audiovisivo creato dai ragazzi come strumento per scoprire le altre materie di studio



Protesta del regista Rosi per lo «smontaggio» del «Cristo»

Protesta del regista Rosi per lo «smontaggio» del «Cristo»

ROMA — Francesco Rosi, autore del film Cristo si è fermato a Eboli, ha protestato violentemente per lo «smontaggio» del suo film da due sale cinematografiche, rispettivamente di Roma e Napoli.

«In questi giorni una clamorosa verifica di quanto si afferma — precisa il regista nella sua dichiarazione — viene da quel che capita a Roma e a Napoli al mio film Cristo si è fermato a Eboli. Il film, che sta riscuotendo in tutta Italia, comprende città in questione, con i sensi di pubblico superiore alle migliori previsioni, viene smontato, nonostante il livello degli incassi, dai cinema «Fiamma» di Roma, del circuito «Enic-Eci» e al suo posto viene montato un film americano, nonché dal cinema «Empire» di Napoli.

«La necessità di un circuito che garantisca il nostro prodotto da decisioni come quelle prese a danno del mio film è irrimediabile — ha dichiarato Rosi — ed è tanto più amaro ricordare che il cinema del circuito «Enic-Eci», tra i quali appunto il «Fiamma» di Roma, facevano parte di quella catena di locali pubblici a gestione statale che furono alienati a un prezzo irrisorio con un'operazione che fece invano scandalo».

«Il tentativo è quello di introdurre nella scuola l'attività audiovisiva da una parte, e un insegnamento colto e avanzato che permetta di far tesoro dell'immagine e dell'audiovisivo come testo, anzi grande testo per ogni disciplina, dall'altra».

«I posti sono pochi: la sala arriva appena a 70-80 poltroncine. Così nessuna preferenza a colori, insomma i metodi sono tanti per risparmiare. E' una specie di bricolage di iniziative, di frequentazione fuori sede, prendendo l'aspetto della gita scolastica: l'uscita per il cinema, e pubblicato in ogni famiglia, o spesso occasioni di baldozia collettiva. Parlando di scuole inferiori la cosa risulta ancora più evidente e nonostante gli ormai famosi «sussidi audiovisivi», di cui più o meno ogni scuola dovrebbe essere fornita e gli entusiasti e fanatici docenti di singoli volenterosi insegnanti di produzione audiovisiva o per lo meno fotografica nella scuola se ne parla appena.

«La nostra è una civiltà d'immagini! — l'hanno detto in molti — la scuola rimane pur sempre dentro il regno della parola. Sia detto senza disconoscere quell'educazione iconica, intesa come parte dell'educazione. Eppure, come dicono quelli di Foto/gram che è un gruppo di ricerca sull'immagine per la didattica, la scuola televisiva del Centro degli studi dell'Università degli studi di Milano, «l'audiovisivo nella scuola fa spettacolo e nello stesso tempo insegna». E' insegna nella misura in cui sono soprattutto gli studenti che possono contribuire a costruirlo. Ando Gilardi, fotografo autore, tra i registi del libro Feltrinelli Storia sociale della fotografia, parla dell'imprescindibile importanza dell'audiovisivo come strumento di studio, non finto, che si fa e si consuma («l'immagine finita è un'immagine digitalmente consumata»). E' una specie di circuito chiuso, in cui realizzatori/producenti diventano spettatori di quello che loro stessi hanno ideato e spesso, specie da parte dei più piccoli, con un piccolo vetrino colorato posto accanto al testo, in un «cinema» grande e luminoso.

Marinella Guatterini

COMUNE di ROSTA

PROVINCIA DI TORINO

Pubblicazione del progetto di P.R.G.C. riabilitato ed adottato a seguito del parere del C.U.R.

IL SINDACO vista la deliberazione consiliare n. 11 del 27 febbraio 1979, divenuta esecutiva per decorrenza dei termini prescritti, con la quale il Consiglio comunale adottava il progetto di P.R.G.C. così come riabilitato alla luce delle osservazioni formulate dal C.U.R.;

RENDE NOTE che con deliberazione consiliare n. 11 del 27 febbraio 1979 è stato adottato il progetto di Piano Regolatore Generale Comunale così come riabilitato alla luce delle osservazioni formulate dal Comitato Urbanistico Regionale (Regione Piemonte);

che in conseguenza è stata predisposta l'istanza diretta dal Sindaco al Presidente della Giunta Regionale intesa ad ottenere l'approvazione definitiva del P.R.G.C. suddetto;

che a partire dal 1° aprile 1979, per trenta giorni consecutivi e cioè fino al 30 aprile 1979 incluso, il Piano stesso con tutti gli atti relativi resterà depositato presso la Segreteria Comunale, alla cui consultazione chiunque potrà prendere visione durante il seguente orario:

— nei giorni da Lunedì ai Venerdì dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18;

— nei giorni di sabato e festivi dalle ore 9 alle ore 12; che fino a trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e cioè fino alle ore 12 del 30 maggio 1979 le Organizzazioni sindacali, le Istituzioni interessate nonchè i privati potranno presentare osservazioni al progetto stesso a mente dell'art. 9 della L.U. 17 agosto 1942 n. 1150, ai fini di un apporto collaborativo al perfezionamento del P.R.G.C.

Le eventuali osservazioni steso su competente carta bollata (oltre sul copia in carta semplice) dirette al Sindaco dovranno pervenire allo spoglio protocollo istituito presso la Segreteria Comunale che ne rilascerà ricevuta. Anche una copia dei grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni dovrà essere munita di competente marca da bollo in relazione alla sua dimensione.

Le osservazioni che pervenissero oltre il termine suddetto, potranno non essere prese in considerazione al fine delle controdeduzioni da parte del Consiglio comunale.

Rosta, 30 marzo 1979

IL SINDACO: Bruno cav. Bernardino

MARIO MAMMUCARI ANNA MISEROCCHI Gramsci a Roma 1924 - 1926

con testimonianze di OLGA PASTORE, AURELIO DEL GOBBO, ALFONSO LEONETTI, UMBERTO TERRACINI, CAMILLA RAVERA, MAURO SCOCCIMARRO UMBERTO CLEMENTI e tutte le lettere scritte da Antonio Gramsci nel periodo trascorso a Roma

La Pietra Viale Fulvio Testi, 75 - Milano

La grande cultura internazionale ha collaborato. La grande stampa europea ha riconosciuto la straordinaria funzione culturale della ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Da 34 anni, ogni anno Il Calendario del Popolo

si raccoglie in due volumi: due volumi di continua consultazione, per la vastissima gamma di interessi che soddisfano.

IL PRIMO VOLUME è costituito dalle pagine della rivista che fanno del «Calendario» una enciclopedia di tipo nuovo.

IL SECONDO VOLUME è costituito dalle dispense inserite in ogni numero del «Calendario».

È così che gli abbonati del «Calendario» hanno arricchito le loro biblioteche con opere di grande valore e interesse, quali

Italiani per la libertà 2 voll. L. 15.000

Il libro della salute L. 10.000

L'origine dell'uomo L. 10.000

I comunisti raccontano 2 voll. L. 30.000

Il processo di Norimberga L. 12.000

L'avventura fascista in Etiopia L. 12.000

Resistenza e guerra di Liberazione L. 12.000

Enciclopedia nuovissima (esaurita)

Vocabolario Salinari (esaurito)

Abbonati, l'abbonamento costa soltanto

8.000 lire!

e può essere versato sia tramite assegno bancario, sia tramite vaglia o conto corrente postale n° 5082200 intestato a:

Teti editore - Via E. Nô, 23 - 20133 Milano

PROGRAMMI TV

Rete uno 12,30 ARGOMENTI (C) - Spagna: Il Medio Evo

Rete due 12,30 SETTE CONTRO SETTE (C) - Vedo, sento, parlo

OGGI VEDREMO Gigi (Rete uno, ore 20,40) Gigi, ovvero fiori d'arancio per una cocotte mancata.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno 12,30 GIORNALI RADIO - Ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21

Radiodie 12,30 GIORNALI RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30

20,40 IL MULINO DEL PO - Di Riccardo Bacchelli - Con Gianni Cavina, Guido Gagliardi, Mario Piave, Carlo Simoni, Ornella Vanoni

21,45 LA FABRICA DELL'IMMAGINAZIONE - Autoritratto di uno sconfitto «Verso Damasco» di Strindberg

22,50 PROTESTANTISMO 23,30 TG 2 STANOTTE

20,40 IL MULINO DEL PO - Di Riccardo Bacchelli - Con Gianni Cavina, Guido Gagliardi, Mario Piave, Carlo Simoni, Ornella Vanoni

21,45 LA FABRICA DELL'IMMAGINAZIONE - Autoritratto di uno sconfitto «Verso Damasco» di Strindberg

22,50 PROTESTANTISMO 23,30 TG 2 STANOTTE

20,40 IL MULINO DEL PO - Di Riccardo Bacchelli - Con Gianni Cavina, Guido Gagliardi, Mario Piave, Carlo Simoni, Ornella Vanoni

21,45 LA FABRICA DELL'IMMAGINAZIONE - Autoritratto di uno sconfitto «Verso Damasco» di Strindberg

22,50 PROTESTANTISMO 23,30 TG 2 STANOTTE